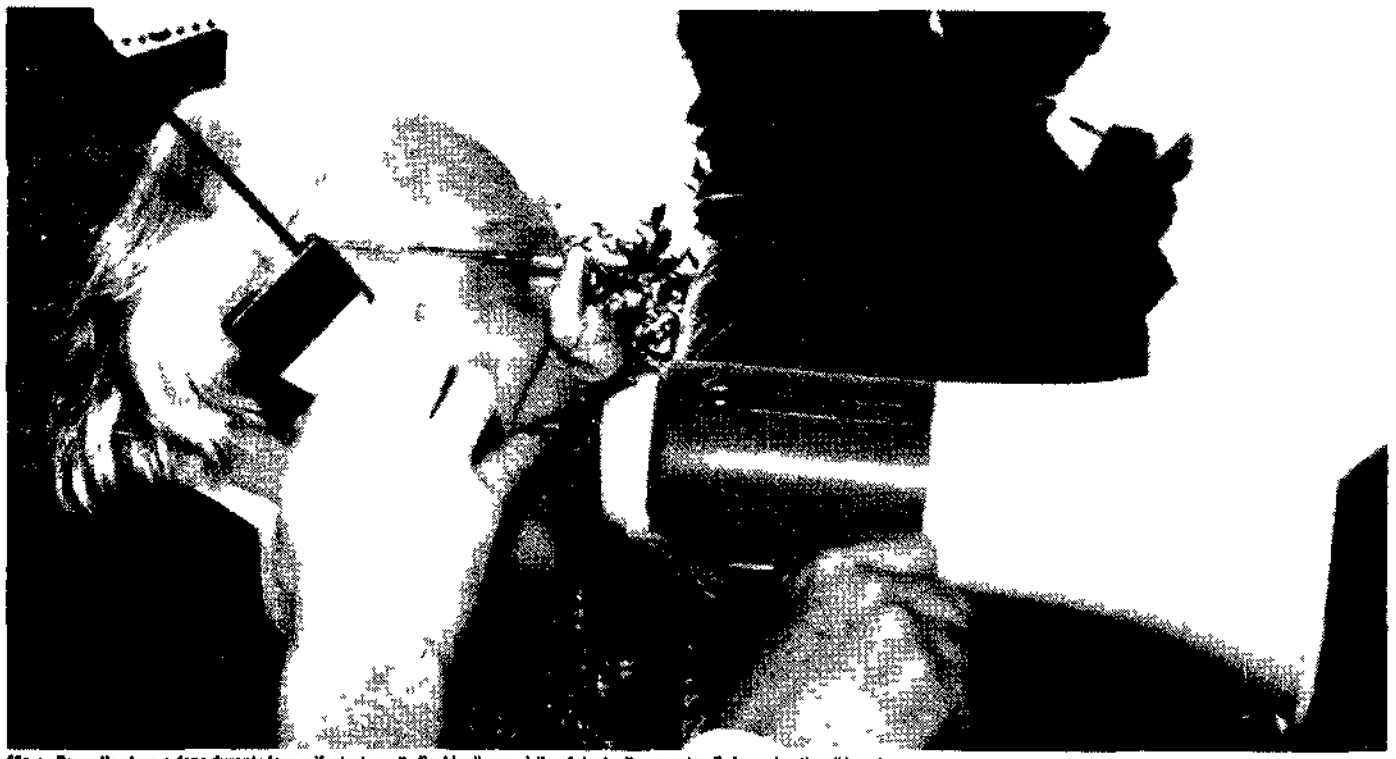
DROGHE LEGGERE LEGALI? Clamorosa iniziativa del leader radicale a Porta Portese
Un ritorno alle origini, ma vent'anni fa finì a Regina Coeli



Marco Pannella al megafono durante la manifestazione di «disobbedienza civile». A destra il sequestro di alcune bustine di hascic

Plinio Lepri/Ap

La prima volta di Marco, era il '75

La vicenda di cui è stato protagonista ieri il parlamentare europeo Marco Pannella avrebbe potuto avere un andamento analogo anche in altri Paesi, sia in quelli dove l'immunità parlamentare esiste sia in quelli dove non c'è. Tutto dipende, caso per caso, dalla severità delle norme anti-stupefacenti e delle regole sull'immunità. Lo stesso Pannella, del resto, non è nuovo all' esperienza dell'arresto. Il 2 luglio 1975, fu arrestato, proprio per detenzione di sostanze stupefacenti, quando fumò una sigaretta trattata con derivati di canapa indiana e consegnò un grammo e mezzo di hascisc ai funzionari di polizia presenti. L'anno dopo, il 28 settembre, venne arrestato nell'aula del tribunale militare di Padova, dove si svolgeva il processo a carico del capitano di polizia Salvatore Margherito: rifiutò di ottemperare alla richiesta del presidente del tribunale che lo invitava ad abbandonare l aula a causa del disturbo che arrecava al dibattimento.

Pannella agli arresti per tre ore

Hascisc alla folla per la liberalizzazione

Marco Pannella ieri si è fatto arrestare insieme ad altri militanti radicali mentre distribuiva hascisc a Porta Portese. Proprio come 20 anni fa quando non ancora deputato trascorse 12 giorni a Regina Coeli per aver fumato uno spinello in pubblico. Il ritorno alle origini gli è costato una valanga di critiche dai suoi alleati del Polo. È stato per poco più di tre ore agli arresti domiciliari, poi la scarcerazione che lo ha fatto arrabbiare: «Troppo soft con noi».

CARLO FIORINI

■ ROMA. Megafono in pugno e hascisc da distribuire alla folla di Porta Portese in una mano. L'hanno arrestato così Marco Pannella ieri mattina. Un ritorno alle origini per il leader radicale: a una delle battaglie storiche del movimento quella per la liberalizzazione delle droghe leggere. Un tuffo nel passato che gli è già costato gli strali del Polo. Proprio vent'anni fa quando non era ancora deputato Pannella fu arrestato e trascorse 12 giorni a Regina Coeli per aver fumato uno spinello nella sede del partito. Ieri invece gli ha detto male rispetto al lobbistico che si poneva. È stato agli arresti domiciliari per poco più di tre ore. È prima per poco più di quattro ore è stato in Questura per accertamenti di rito. Così quando l'hanno liberato ha protestato accusando polizia e magistrato di trattamento di favore.

Appena arrestato è stato portato in Questura dove è stato trattenuto fino alle quattro del pomeriggio insieme agli altri cinque manifestanti fermati. Poi il Pubblico ministero Francesco Mistani ha deciso per gli arresti domiciliari e una macchina della polizia passando di lì ha caricato Pannella e mandando in bianco le telecamere ha portato il leader radicale a casa sua in via della Panetteria in pieno centro. Infine dopo meno di tre ore di arresti domiciliari il magistrato verso le sette e mezza ha deciso di restituire la libertà a Pannella e agli altri. Per Pannella e Vigevano ha spiegato il magistrato sarebbe stata necessaria l'autorizzazione del Parlamento essendo i due deputati. È comunque per tutti anche per gli altri manifestanti non esistendo problemi di inquinamento delle prove o di pericolosità è stata decisa la scarcerazione.

«Troppo soft con me»

Ma Pannella non lo ha preso mica bene il provvedimento di scarcerazione. Ha protestato quando gli agenti sono andati a consegnargliela. E poi ha spiegato che l'atteggiamento nei suoi confronti è stato troppo soft. «Abbiamo assunto responsabilmente una iniziativa che comporta arresti obbligatori e dai dieci ai venti anni di carcere – ha spiegato dopo il rilascio – Attendiamo le decisioni del Gip ma sin da adesso siamo curiosi di sapere come sia stato possibile un trattamento così soft per noi se Pannella dice che dopo questa iniziativa tutti i detenuti per lo stesso reato possono considerarsi quindi dei sequestrati e non dei detenuti secondo legge. Il leader radicale ha già annunciato che quello di ieri non è che il primo atto di disobbedienza civile che i Riformatori hanno in programma per sostenere il referendum per la legalizzazione delle droghe leggere. Una campagna per la quale con il gesto di ieri Pannella si è già conquistato una fitta raffica di critiche durissime dai suoi alleati del Polo.

Il luogo scelto per il blitz radicale già annunciato venerdì è stata piazza Ippolito Nievo a Trastevere. Uno dei più affollati ingressi al popolare mercatino di Porta Portese che fin dall'alba era controllato dalla polizia proprio per l'annunciata manifestazione. E mentre i militanti raccoglievano le firme per una nuova stilza di referendum tra i quali appunto quello per la legalizzazione delle droghe leggere lui in piedi su uno sgabello arringava la folla.

Hascisc ai passanti

Noi siamo pronti ad andare in galera – gridava col megafono – Ma chi sia colpevole se non ci fate la loro stessa coscienza lo sa bene. Poi Pannella ha cominciato a distribuire le bustine contenenti hascisc alla gente che si era accalcata ad ascoltarlo e che tendeva le mani «Ecco prendete». E in quel momento sono intervenuti gli agenti che hanno fermato Pannella che aveva ancora in mano 150 grammi di hascisc e lo hanno portato in Questura con altri manifestanti. Sette di loro che in piazza si erano autodenunciati poiché uno di loro aveva dell'hascisc sono stati identificati in Questura segnalati all'autorità giudiziaria e poi rilasciati. Per sei agli arresti domiciliari l'accusa è di detenzione e distribuzione di sostanze stupefacenti. Insieme a Pannella c'era paolo Vigevano altro esponente storico del movimento fondatore di Radio Radicale e deputato del gruppo Riformatori Fl. Poi c'erano il napoletano leader dei disoccupati napoletani negli anni Settanta Mimmo Pinto Vittorio Pezzuto giovane ex consigliere comunale radicale a Genova Benedetto Della Vedova e Rita Bernardini entrambi dirigenti del club Pannella.

In Questura è arrivato il Pm Mistani che ha interrogato Pannella e gli altri chiedendo loro tra l'altro chi gli avesse procurato la sostanza che secondo gli stessi manifestanti c'è a una prima occhiata della polizia hascisc ma che in Questura tengono a precisare che andrà comunque analizzata. Tutti e cinque si sono rifiutati di rispondere. La lunga attesa in Questura prima del provvedimento attesa normale anche per qualsiasi ragazzo incappi nelle maglie della giustizia per lo stesso reato si è resa necessaria anche perché Pannella e gli altri si sono rifiutati di rispondere alle domande del magistrato e non hanno voluto nominare un difensore. Tutto ciò il Pm ha dovuto chiedere che ne venisse cercato e nominato un avvocato d'ufficio.

Sulla piazza mentre la polizia portava via la polizia molte persone hanno protestato. Ma in fondo l'obiettivo del leader radicale era proprio quello e poi la polizia ha spiegato che se i manifestanti si fossero limitati a mostrare l'hascisc senza distribuirlo trattandosi di quantità minime avrebbero potuto denunciarli a piede libero. È stata proprio la distribuzione alla folla a far scattare l'arresto. E Pannella e gli altri lo sapevano anzi avevano studiato le mosse a tavolino per avere il massimo del risultato.

«Lo rifaremo»

Mentre Pannella e gli altri erano ancora in Questura sono invece usciti gli altri manifestanti rilasciati. Gaetano Dentamaro l'unico di loro che aveva dell'hascisc ha detto che di manifestazioni come questa ne faranno altre. È una legge che vogliamo abrogare e credo che in Italia ci siano milioni di famiglie convinte che è necessario legalizzare cioè regolamentare controllare tutte le droghe. Ma questa gente non ha strumenti per fare questa battaglia di civiltà perché le forze politiche mentono e non parlano».

FAVOREVOLE. «Se ne consenta il consumo come accade in Olanda»

Cancrini: «Non è una droga»

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. Luigi Cancrini psicoterapeuta. **Professor Cancrini, la sortita di Pannella ha riacceso il dibattito sulla legalizzazione del consumo di hashish. Cosa ne pensa?**

Tutto per cominciare trovo giusto che il dibattito si svolga in referendum sull'argomento. È importante dovrebbe essere cioè che l'agente sia chiamato a esprimere la propria opinione su quello che comunque un problema di costume piuttosto che una questione con un rilievo sanitario. Se è bene che si decida in un modo o in un altro io non posso dirlo.

E la sua opinione?

Io sono in linea di massima favorevole alla vendita limitata di droghe leggere nei modi che si stanno sperimentando da alcuni anni in Olanda. Trovo che si tratti di una scelta positiva essenzialmente per due motivi. Primo perché liberalizzando in qualche modo l'evento si sottrae una enorme distribuzione di questo tipo di droghe pesanti. Secondo perché si può sempre più problematizzare il problema della pubblicità sui superalcolici. Una battaglia sacrosanta secondo me perché questi alcolici sono sicuramente più pericolosi dell'hashish. Ricordo che si supponeva che l'alcol compagnia fosse come dicevo lo stato di alcolizzare essere o scendere. Se poi dovessero l'hashish deve per forza essere più intransigente sul superalcolico.

Ma in definitiva, l hashish è pericoloso per la salute? È una droga?

Bisogna dire prima di tutto che questa sostanza non determina dipendenza nel senso anatomico. Naturalmente come per tutte le altre sostanze quando se ne abusa può provocare qualche effetto anche su soggetti che abbiano già problemi. Una persona normalmente stabilizzata – si pensi che la sua esperienza con l'hashish dopo una prova o oppure nel fumo costituisce abitudine limitato. In verità l'inserimento dell'hashish nella lista delle sostanze stupefacenti è stato una forzatura politica. Ricordo la Società della Xenia nel 1989 che prendeva questa decisione che dipese dall'iniziativa di una sostanza del tutto estranea. Il tentativo era quello di sollecitare il legislatore. Al di là di questo caso c'è un'iniziativa di legge sottoscritta da 130 parlamentari di diversi schieramenti. Mi sembra dunque più utile e proficuo discutere del merito.

E il merito al merito?

La questione non può essere affrontata in modo ideologico e semplicistico. Sono favorevole attentamente a proteggere le intenze che così dovrebbe affidare alla Commissione giustizia e sanità. È chiaro

CONTRARIO. «E basta con le operazioni di immagine»

Don Ciotti: «Parli la scienza»

SIMONE TREVES

■ ROMA. Don Luigi Ciotti fondatore del Gruppo Abele.

Pannella con il suo gesto, ha riacceso la polemica sulla liberalizzazione delle droghe leggere. Qual è la sua opinione in proposito?

Prima di tutto bisogna distinguere. Rispetto al metodo mi sembra totalmente irresponsabile in un momento di grosso conflitto istituzionale come quello attuale. Inventarsi questo tipo di iniziative per mi sembra molto più volte è un'operazione di immagine che si sovrappone a la confusione. Il referendum ha lo scopo di sollecitare il legislatore. Al di là di questo caso c'è già una proposta di legge sottoscritta da 130 parlamentari di diversi schieramenti. Mi sembra dunque più utile e proficuo discutere del merito.

E il merito al merito?

La questione non può essere affrontata in modo ideologico e semplicistico. Sono favorevole attentamente a proteggere le intenze che così dovrebbe affidare alla Commissione giustizia e sanità. È chiaro

confrontare?

Basti pensare all'alcool agli psicofarmaci e al fumo. Sono tutte sostanze che danno assuefazione. È sono tutti problemi seri. Da risolvere dunque ma tenendo sempre ben presente che alcune persone la cui integrità deve essere preservata. Persone che non devono assolutamente essere criminalizzate e criminalizzate. La scelta dunque si sposta sulla questione droga. È decida la strada più giusta e più saggia da percorrere.

Quale potrebbe essere a suo parere, una soluzione o, comunque, un buon strumento di lavoro per cercare di risolvere il problema?

Decisamente puntare sulla educazione. Intesa in senso lato educazione non solo dei ragazzi ma anche la formazione. Educazione all'etica. Per farlo è necessario programmare serie politiche per la famiglia e per la scuola. Perché senza il tutto e in questi settori un'assenza dello Stato e degli addetti ai lavori che si fa sentire. Sembrerà scontato lo so ma la parola prevenzione mi sembra quella più adatta nella situazione attuale.